

Consiglio comunale del 26.07.2010.
Argomento n. 9: Ruolo dei Comuni nel Sistema Idrico Integrato

“Non è mai troppo tardi” per riflettere e ricredersi!

La delibera che viene portata in votazione rappresenta, a nostro avviso, un tentativo di sbocco possibile per limitare i danni del Decreto Ronchi, convertito nella Legge 166 del 19 novembre 2009. Avevamo dunque visto bene quando, ancora il 1° dicembre dello scorso anno, avevamo proposto un Ordine del Giorno a questo Consiglio su: **“IL FUTURO DELL’ACQUA IN FRIULI-VENEZIA GIULIA IN BASE AL D.L. 135 del 29.09.2009”**.

Sappiamo tutti come quella nostra proposta è andata a finire e neppure una sola e semplice dichiarazione sull’acqua “quale bene primario, privo di rilevanza economica” è passata da questo Consiglio. Il sindaco in tale circostanza preparò una dettagliata relazione, in alcune parti condivisibile, in cui esprimeva i suoi giudizi. Sembra che parte di essi siano superati visto la delibera che stiamo esaminando: ad esempio hanno perso di validità i rilievi che definivano (da uno studio della Bocconi), “un impegno finanziario insostenibile per le autonomie locali” il fabbisogno della rete idrica; o ancora la distinzione tra “attribuzione di **specifici** compiti operativi anziché **dei** compiti operativi” (quindi generici) per le società miste. Il sindaco rilevava ancora “che secondo alcuni giuristi la riforma pone seri dubbi di legittimità costituzionale e che alcune Regioni si stanno muovendo per presentare ricorso alla Corte costituzionale” come poi è regolarmente accaduto.

Nel frattempo è stata avviata una raccolta di firme per indire un referendum che, da quanto apparso sulla stampa, in tutta la Nazione ha superato la cifra di 1.400.000. Nel nostro piccolo segnaliamo, che per ciò che concerne il nostro Comune, che da parte del Gruppo del PD, in tre sabati mattina sono state raccolte 266 firme, ottenute in piena libertà e certificate, a cui vanno aggiunte quelle dell’Associazione Legambiente, impegnata pure nel nostro Comune per identico scopo.

A proposito del referendum, nella conferenza stampa che ha tenuto lo scorso giovedì 22 luglio, il ministro Tremonti ha affermato che la direttiva è applicazione di un trattato (europeo) e pertanto dire che la gestione dell’acqua non rimane pubblica è un falso ideologico. Peccato che altre nazioni europee (Francia, Olanda, ad esempio) stiano operando in modo completamente opposto al nostro, pur essendo membri della Comunità; e poi come si fa a dire che l’acqua rimane pubblica alla luce della Legge 20 novembre 2009, n. 116 (che ha convertito il DL 25.9.2009, n. 35) che all’art. 32-bis parla esplicitamente (al punto 2 a) che “ Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria, a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite”?

Un abbaglio preso dagli avversari politici per indurre a firmare ignari cittadini o veri e reali motivi di preoccupazione?

L’Associazione nazionale dei Comuni italiani, non nascondendo il pericolo che può correre una gestione privata o parzialmente privata, sta continuando a sondare l’ipotesi, - che a giudizio di alcuni non sarebbe sgradita al ministro Tremonti-, di un fondo a partecipazione pubblica controllato da un società di gestione del risparmio, che rilevi le quote delle municipalizzate messe sul mercato dalla Legge Ronchi. Un abbaglio anche da parte dell’ANCI? Cito un passaggio del documento inviato al ministro Prestigiacomo: “C’è la sensazione che su acqua, gas e rifiuti il Governo nazionale produca norme più tese ad esautorare i legittimi proprietari, cioè i Comuni, che a rendere un servizio davvero più efficiente”.

C’è pure da rilevare come, in attesa di decreti attuativi specifici, si siano mosse in ordine sparso le varie amministrazioni locali e le varie società. Porto due esempi a noi vicini e che riguardano il Veneto. Mentre l’assemblea dei Comuni della Società del Basso Livenza ha deliberato su tutta una serie di atti per avviare l’iter tecnico-amministrativo che porterà entro l’anno alla cessione del 40% delle azioni ai privati, l’AATO veronese, ha scritto ai sindaci e al presidente della Provincia perché sollecitino la Regione Veneto a promulgare al più presto una nuova Legge regionale che possa risolvere la situazione della privatizzazione, sciogliendo “... i nodi amministrativi che i provvedimenti governativi hanno provocato”.

Ora siamo qui chiamati a deliberare in merito al ruolo dei Comuni nel Sistema Idrico Integrato, al fine di impegnare la nostra Regione a legiferare in merito. Riteniamo che almeno una parte di ragione poteva essere colta dalle nostre preoccupazioni di allora, che ora vengono in qualche modo recepite anche dalla maggioranza, visto questa delibera. Con molta serenità, riteniamo di non aver sollevato un falso problema o un problema irrilevante come ci è stato detto: alla fine i nodi vengono sempre al pettine.

Ma poco ci conforta il fatto di aver o meno ragione. Ci spiace invece che ancora si ragioni per schieramenti e per schemi: rileggendo la delibera approvata da questo Consiglio relativa all'argomento e datata 11 gennaio si evidenzia proprio questo. Nel nostro piccolo abbiamo cercato di lavorare e continueremo a farlo per superare queste contrapposizioni, fermo restando il principio che più volte ho ribadito: le idee possono essere diverse e lo sviluppo della società può avere obiettivi differenti tra forze di maggioranza e di opposizione, ma prima di tutto viene il bene della comunità e delle persone che in essa vivono ed operano.

La delibera, a nostro avviso, ha una sua validità in quanto la Regione ha l'obbligo di attribuire con una legge "le funzioni già esercitate dalle Autorità" (Legge 26.03.2010, n.42); come non ci sembrano da sottovalutare le disposizioni dell'Art. 117 della Carta costituzionale rinnovata, circa le competenze della Regione (e direi in particolare di una Regione a Statuto speciale).

La delibera fa pure riferimento all'impegno dell'ANCI del Friuli-Venezia Giulia circa l'intenzione di interloquire con la Regione a favore dei Comuni. Molti punti positivi dunque, anche se continuiamo a ritenere che si sia **giocato al ribasso** e che la norma di Legge **non lasci altre strade che procedere per percorsi obbligati**.

Ci rimane il grosso dubbio che parte del deliberato vada a cozzare contro la Legge n. 42 che la delibera stessa ricorda nelle premesse. E' una grossa responsabilità che ci assumiamo, essendo qui in un'assemblea istituzionale, e sarebbe alquanto facile superarla da parte nostra, con l'espressione di un voto di astensione: ciò ci permetterebbe di non sporcarci le mani e nello stesso tempo di sottolineare le contraddizioni presenti.

Invece è intenzione del Gruppo del PD esprimere un voto positivo, ma **non è un voto convinto** e di prima scelta: **è un voto di ripiego per cercare di salvare il salvabile**, in una situazione poco convincente. Noi ci poniamo come obiettivo e traguardo finale che le norme sottoposte a referendum possano in piena libertà far esprimere i cittadini su un problema tanto delicato.

Uno degli scopi primari della riforma dei servizi pubblici locali (compreso l'acqua) è quello di consentire gestioni efficienti, efficaci ed economiche per le amministrazioni e di qualità per gli utenti. Queste sono le richieste che abbiamo ascoltato dai nostri cittadini e siano sicuri che possono condivise da tutte le persone di buon senso, compresi gli amministratori, a qualunque schieramento appartengano.

Ribadiamo con forza la nostra posizione: **l'acqua è un bene comune e un diritto universale; è un bene essenziale che appartiene a tutti: nessuno può appropriarsene né farci profitti.**

Per ottenere questo continuiamo a batterci, affinché si arrivi ad una gestione pubblica e partecipativa dell'acqua, non solo per noi ma anche per le generazioni future.

Spilimbergo, 26 luglio 2010.

Armando Zecchinon

A. Zecchinon